



I Naufraghi nell'Isola Sconosciuta

di Ercole Bellante



Personaggi in ordine alfabetico:

- Signor **Benestante**
- Signor **Carabiniere**
- Signor **Disoccupato**
- Signor **Fisco**
- Signor **Giudice**
- Signor **Illuminato**
- Signor **Invalido**
- Signor **Ladro**
- Signor **Lestofante**
- Signor **Medico**
- Signorina **Nubile**
- Signor **Poliziotto**
- Signor **Poverello**
- Signor **Ricco**
- Signor **Stato**
- Signor **Stobenino**
- Signor **Taccagno**
- Signor **Vecchio**

I Naufraghi nell'Isola Sconosciuta

Tanto tempo fa una nave partì da un porto senza nome.

A bordo c'erano numerosi passeggeri, ciascuno con la propria storia.

C'era il signor **Ricco**, grande mercante, che girava il mondo per comprare mercanzie rare e preziose da rivendere nel suo paese con grande profitto; c'era il signor **Poverello**, con tanti figli da mantenere, che partiva per cercare lavoro e fortuna in un altro paese e c'era tanta altra gente, giovane e anziana, onesta e meno onesta, ricca e povera.

Il viaggio fu tranquillo all'inizio, ma quando la nave si trovò nel mezzo del grande oceano scoppiò una violenta tempesta che mise in grande pericolo tutti i passeggeri.

Le onde erano altissime, il vento soffiava con violenza e l'imbarcazione scricchiolava paurosamente; sembrava che a ogni istante tutto dovesse andare in pezzi.

E così fu.



Nella notte buia la nave finì contro gli scogli di un'isola sconosciuta e i passeggeri riuscirono miracolosamente a mettersi in salvo.



Nei giorni successivi al naufragio la gente scrutando il mare cercò di scorgere il passaggio di qualche nave che potesse soccorrerli, ma poi si arrese rendendosi conto di essere finiti chissà dove.

Non rimaneva che cercare di arrangiarsi per sopravvivere sull'isola.

All'inizio tutto andò bene: ciascuno cercò di soddisfare i bisogni più immediati come costruirsi una capanna per ripararsi dalle intemperie o procurarsi il cibo; grazie al cielo sull'isola c'era una sorgente di acqua dolce, una collina con un fitto bosco e grande abbondanza di alberi da frutta.

Tutti cercavano di aiutarsi, come succede sempre nelle situazioni di pericolo.

Con il passare del tempo, la gente cominciò a convincersi che la permanenza poteva durare tutta la vita e avvertì, quindi, la necessità di rendere meno provvisorie le condizioni sull'isola.

La pace durò poco.

Le capanne di legno furono sostituite da case in pietra e ciascuno cercava di allargare la propria casa nel terreno del vicino e a vincere erano sempre i prepotenti; infatti non c'erano regole da osservare e anche quando ci fossero state non c'era nessuno che ne imponesse l'osservanza. Non c'erano strade che rendessero facile il cammino. Non c'era un giardino in cui fare giocare i bambini. Non c'era un ospedale per curare gli ammalati e non c'era neanche una scuola.



Il signor **Ladro** la faceva da padrone: rubava alla luce del sole senza paura di essere arrestato; ed era inutile chiamare il signor **Carabiniere**: “Non posso arrestare nessuno”, diceva, “perché non ci sono leggi e non c'è un tribunale che condanni e poi non c'è neppure la prigione. E inoltre chi mi paga? Non posso certo lavorare gratis! Se no come faccio a vivere e a mantenere la famiglia?”.

Ben presto la maggior parte della gente si convinse che così non si poteva andare avanti. Era necessario nominare un capo che avesse autorità, che imponesse a tutti delle regole da osservare e che decidesse le opere da realizzare nell'interesse di tutti.

Fu così riunita un'assemblea e per capo fu scelto un vecchio

signore che aveva fama di essere saggio e virtuoso e il suo nome era signor **Stato**.

Il signor **Stato** accettò la carica di capo, fece un bel discorso e propose le regole fondamentali che avrebbero governato la vita degli abitanti dell'isola la cui osservanza sarebbe stata obbligatoria per tutti e queste regole le chiamò

Costituzione

“Cominceremo a costruire un ospedale - disse - dove saranno curati tutti gli ammalati, indipendentemente dalla loro ricchezza, e sarà costruita una scuola che sarà frequentata gratuitamente da tutti i bambini del villaggio. Inoltre, sarà necessario costruire anche strade che consentano di spostarsi agevolmente e un tribunale che giudichi coloro che violano le regole e una prigione in cui rinchiudere i malfattori”.

Il signor **Stato**, quindi, diede l'incarico al signor **Carabiniere** e al signor **Poliziotto** di comunicare al signor **Giudice** i nominativi di coloro che avrebbero violato il regolamento.



A questo punto il signor **Ladro** e il signor **Lestofante** impallidirono.

Infine il signor **Stato** comunicò che avrebbe corrisposto al signor **Vecchio**, che non era più in grado di lavorare, una somma di denaro sufficiente a vivere dignitosamente e questa somma di denaro la chiamò **pensione**. Lo stesso avrebbe fatto con il Signor **Disoccupato** per tutto il tempo in cui non avrebbe trovato lavoro e la somma di denaro dato al Signor **Disoccupato** fu chiamata **sussidio**.



A questo punto alzò la mano il signor **Invalido** che disse: “Io non sono vecchio e neanche disoccupato, però non posso lavorare perché sono molto malato, come farò a vivere?”. Allora il signor **Stato** decise che anche il signor **Invalido** sarebbe stato aiutato con una somma di denaro che fu chiamata **indennità**.

Tutti furono entusiasti dei programmi del signor **Stato** e furono d'accordo che non avrebbero potuto eleggere una persona migliore di quella. Finalmente il villaggio sarebbe stato governato da una autorità e tutti avrebbero vissuto tranquilli di potere contare sugli aiuti del signor **Stato**. Felici e soddisfatti approvarono e cominciarono a salutarsi e ad andar via. Ma il signor **Stato** li fermò: “Un momento signori bisogna ancora discutere su una cosa molto importante” disse:

“chi paga?”

A queste parole tutti si fermarono allibiti.

Il signor **Ricco** impallidì e pensò: “vediamo dove vuole arrivare”.

Anche il signor **Benestante** assunse un'espressione preoccupata. In breve ciascuno cominciò a lamentarsi dicendo che le proprie condizioni economiche non erano tali da potergli consentire di partecipare alle spese del villaggio. Sì, qualcosa avrebbero potuto dare ma non tanto.

Allora il signor **Stato**, considerato che gli abitanti dell'isola non volevano sopportare le spese che i servizi da lui proposti comportavano, prospettò la necessità di eliminare qualcosa: "Potremmo licenziare il signor **Carabiniere** e il signor **Poliziotto**", suggerì. "Non se ne parli nemmeno - aggiunse il signor **Ricco** - I ladri mi deruberebbero". "Allora potremmo eliminare l'ospedale", disse il signor **Stobenino**, che non si ammalava mai.

"Ma non dica pazzie - risposero gli altri - la salute è la cosa più importante che abbiamo non possiamo fare a meno di un ospedale".

A questo punto intervenne la signorina **Nubile** che disse:

"eliminiamo la scuola",
tanto lei non aveva bambini.



“La invito vivamente a non dire sciocchezze signorina” disse

il signor **Illuminato**

“nessuno può fare a meno della scuola, neanche lei che non ha figli; ha mai pensato a chi potrà curarla quando si ammalerà e il signor **Medico** non ci sarà più? Non dimentichi che gli scolari di oggi saranno i dottori, gli ingegneri e i giudici di domani”.



A queste parole la signorina **Nubile** si zittì, non aveva mai pensato che l’esistenza della scuola potesse interessare anche lei che non aveva bambini. “Non rimane che eliminare le pensioni, le indennità ed i sussidi”, disse il signor **Avaro**.

Intervenire nuovamente il signor **Illuminato**: “La gente civile si distingue soprattutto per l’aiuto che è disposta a darsi nei casi di necessità. Trovo immorale dover vivere in un paese che ignori questa regola di elementare umanità” e rivolto al signor **Avaro** aggiunse: “Dovrebbe vergognarsi per la sua proposta, oltretutto non capisce che prima o poi anche lei diventerà vecchio e avrà bisogno di una pensione, sempre che non diventi invalido o disoccupato”.

Il signor **Avaro** tacque e, in effetti, considerò che anche lui prima o poi avrebbe avuto diritto alla pensione e inoltre gli faceva male un dito già da qualche giorno, “Non facciamo che divento invalido anch’io?”, pensò preoccupato.

Insomma, gli abitanti del villaggio, tra tutto quello che il signor **Stato** avrebbe voluto fornire loro, non trovarono nulla da potere eliminare. E così approvarono le proposte.

“Passiamo, dunque, a decidere come suddividere le spese tra tutti” disse il signor **Stato**.

A questo punto il signor **Ricco**, che già non si sentiva tranquillo, per prevenire eventuali decisioni a lui sfavorevoli propose: “Dividiamo le spese in parti uguali e versiamo 100 soldini ciascuno”.

“Come sarebbe in parti uguali - rispose il signor **Poverello** - Io 100 soldini li guadagno in sei mesi di lavoro mentre lei li guadagna in tre giorni. Non mi sembra una ripartizione giusta”. “In effetti è così” disse il signor **Stato**, e aggiunse:

“ciascuno dovrà partecipare alle spese secondo i suoi guadagni.

*Chi ha più soldini
dovrà pagare di più”.*

E questa divenne una delle regole più importanti della Costituzione.



E disse ancora: “Ogni abitante dell’isola ogni anno dovrà presentare un foglietto in cui scriverà l’ammontare dei suoi guadagni ed il signor **Fisco** avrà l’incarico di controllare che ciascuno indichi la cifra esatta. Quelli che indicheranno una somma inferiore saranno chiamati **evasori** e saranno puniti.

Il signor **Esattore** è incaricato di passare di casa in casa a riscuotere i soldini dovuti da ciascuno per pagare le spese del villaggio secondo quanto calcolato dal signor **Fisco**”.

Tutti approvarono, alcuni entusiasti, altri senza molta convinzione.

Però sicuramente tutti capirono che quelli dati al signor **Stato** non sarebbero stati soldini buttati via ma, al contrario, sarebbe stato

denaro speso bene
nell'interesse di tutti.

Questa storia finisce qui e come in tutte le storie dovremmo dire “e vissero felici e contenti”, ma noi preferiamo che a pronunciare questa frase siano quei bambini che ne avranno capito il giusto significato.

Da parte nostra ci auguriamo che siano la maggior parte.





Direzione Regionale della Sicilia
Settore Gestione Tributi
Ufficio Servizi al Contribuente

Publicazione a cura
dell' Agenzia delle entrate
Ufficio Comunicazione e stampa

Progetto grafico e illustrazioni:
Stazione Grafica - *Claudia Iraso*

